

► GUERRA CONTINUA

Segue dalla prima pagina

di MAURIZIO BELPIETRO

(...) che definire strategica è dir poco. Non ci sono soltanto gli equilibri geopolitici. C'è una serie di altri interessi, a cominciare da quelli petroliferi che vanno tenuti in conto. E, in effetti, il presidente americano si è precipitato a Gerusalemme mentre tutta la diplomazia a stelle e strisce è concentrata su quel fazzoletto di terra che da quasi ottant'anni agita i sonni dell'Occidente.

Le ragioni che determinano un tale spostamento di influenza sono evidenti. Anche perché ciò che accade nella Striscia di Gaza non si limita alle poche centinaia di chilometri quadrati che si affacciano sul Mediterraneo. La guerra tra Israele e Hamas rischia, infatti, di fare da detonatore a una situazione

L'EDITORIALE

Troppi due conflitti: in Ucraina è l'ora della tregua

altamente instabile, ma soprattutto minaccia di saldare gli interessi di una serie di Paesi canaglia. L'Iran, per quanto preoccupato di una reazione da parte di Gerusalemme e in particolare modo di Washington, non vede l'ora di uscire dall'angolo in cui è confinata la Repubblica islamica di Teheran per poter trovare alleati in Russia e Cina.

Ma non ci sono solo gli ayatollah: c'è pure il dittatore di Pyongyang il quale, dopo essere stato ricevuto con tutti gli onori a Mosca, sogna di poter avere una ribalta internazionale. Poi ci sono tanti altri attori che finora erano tenuti ai margini e adesso sentono di poter guadagnare un ruolo sullo scacchiere del mondo. Dunque, se da qua-

si due anni l'attenzione era rivolta a Kiev e agli equilibri della nomenclatura russa, dal 7 ottobre, giorno in cui le milizie di Hamas hanno assaltato i villaggi israeliani facendo strage, tutto è cambiato.

Perciò, anche se non sta ottenendo successi militari in Donbass, Vladimir Putin gode. Dopo aver giocato un ruolo nella sconfitta dello Stato islamico e nel salvataggio della dittatura di Assad, oggi intravede la possibilità di inserirsi nei giochi fra Stati arabi e Israele, a scapito dell'odiata America.

Zelensky, che da marzo dello scorso anno ha monopolizzato l'attenzione dell'Occidente, ha capito subito che tira una brutta aria. E infatti, si è precipitato al

quartiere generale della Nato per ricevere rassicurazioni per il futuro. Ufficialmente, niente è cambiato rispetto a un mese fa, quando tutti i leader dei Paesi europei, insieme agli Stati Uniti, ribadivano il sostegno senza se e senza ma all'Ucraina. Ma nei fatti, sono bastati pochi giorni per comprendere che le parole di un mese fa appartengono a un'altra era geologica.

Biden, Scholz, Sunak e Giorgia Meloni si sono precipitati a Gerusalemme così come, appena un anno fa, correvano a Kiev. E se i miliardi stanziati a favore della resistenza contro l'invasione russa sono stati confermati, potrebbe volerci poco per dirottare i prossimi fondi verso altre

destinazioni.

Ma non si tratta solo di dividere le risorse, dirottando ciò che prima era a disposizione della causa Ucraina verso quella mediorientale: è necessario stabilire quali sono le priorità ed è evidente che lo scontro fra Israele e Hamas, con tutti i Paesi dell'area che sostengono il movimento di resistenza islamico, viene prima. Dunque, se non si vuole che la vicenda ucraina si incancrenisca, oggi più che mai urge trovare una soluzione, che nei fatti significa raggiungere una tregua. Se già prima non suonava strano sentir parlare di uno stop al conflitto che congelasse le posizioni, ora diventa quasi indispensabile. Sarebbe una soluzione alla coreana,

senza riconoscimento di nulla, né dei territori occupati né delle rivendicazioni delle parti. Solo una fotografia della situazione, nulla di più di questo. Del resto, i mesi a venire, con l'inverno alle porte, di fatto bloccherebbero qualsiasi avanzata. Perciò, tanto vale riconoscere ciò che la stagionalità da sola comporterebbe.

Certo, per Zelensky sarebbe una sconfitta e per Putin una mezza vittoria. Ma nelle guerre, tener aperti troppi fronti è un rischio. E per gli Stati Uniti, se prima la prosecuzione della guerra in Ucraina era anche un deterrente contro le ambizioni della Cina su Taiwan, oggi il pericolo di essere impantanati e indeboliti sul fronte orientale dell'Europa trascurandone altri è troppo forte. Urge trovare una via d'uscita. Almeno in Ucraina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alta tensione con l'Iran. Il Papa chiama Biden

Vaticano e Usa contro l'escalation. Telefonata fra la Casa Bianca, la Meloni e i leader europei. Il timore di aprire altri fronti (Beirut e Siria) frena l'invasione di Gaza. In Italia cortei antisemiti: «Ci mangiamo gli ebrei». Cremaschi: «Netanyahu sporco di sangue»

Segue dalla prima pagina

di STEFANO PIAZZA

(...) a causa delle azioni dell'Iran e dei suoi proxy nella regione». Per Blinken «gli Stati Uniti non sono alla ricerca di un'escalation e speriamo nel rilascio di altri ostaggi». Capitolo Hezbollah. Benjamin Netanyahu ha affermato che se «decideranno di entrare in guerra con Israele, la risposta dell'Idf sarà inimmaginabile e per il Libano sarà la devastazione totale». Nelle scorse ore i terroristi di Hezbollah hanno lanciato razzi verso il Nord di Israele, alimentando grande tensione. C'è un'ulteriore incognita sul possibile allargamento del conflitto visto che la Cina avrebbe inviato sei navi da guerra in Medio Oriente, due delle quali sarebbero già al largo delle coste del Kuwait. Da Pechino hanno detto che si tratta «di un dislocamento risale allo scorso maggio».

Gli Stati Uniti, come dichiarato dal ministro della Difesa Usa, Lloyd James Austin, «non esiteranno ad agire militarmente in caso di allargamento del conflitto». Il presidente Joe Biden su X ha scritto: «Israele ha il diritto di difendersi. Dobbiamo assicurarci che abbiano ciò di cui hanno bisogno per proteggere la loro gente, oggi e sempre. Allo stesso tempo, il primo ministro Netanyahu e io abbiamo discusso di come Israele debba operare secondo le leggi di guerra. Ciò significa proteggere i civili in combattimento nel miglior modo possibile. Non possiamo ignorare l'umanità dei palestinesi innocenti che vogliono solo vivere in pace». Mentre la Santa Sede ha reso noto che ieri pomeriggio ha avuto luogo una telefonata tra papa Francesco e Biden. La conversazione, durata circa 20 minuti, ha avuto come argomento le situazioni di conflitto nel mondo e il bisogno di individuare «percorsi di pace».

Ieri sera inoltre si è svolta una riunione telefonica fra

VIAGGIO LAMPO DEL MINISTRO: PREOCCUPAZIONE PER LA SICUREZZA



OGGI CROSETTO IN VISITA AL NOSTRO CONTINGENTE MILITARE IN LIBANO

■ Si svolgerà quest'oggi, a meno di gravi imprevisti dell'ultimo momento, il viaggio del ministro della Difesa, Guido Crosetto (foto Ansa),

al nostro contingente in Libano, le cui regole di ingaggio e condizioni di sicurezza, a causa dell'aggravarsi della crisi di Gaza, preoccupano le

autorità. Il politico visiterà la base di Shama che ospita i nostri militari (sono oltre 1.000) della missione Leonte.

Giorgia Meloni, Biden, Rishi Sunak, Justin Trudeau, Emmanuel Macron e Olaf Scholz sull'evoluzione della crisi.

Anche perché sul terreno i percorsi paiono di altra natura: le forze di difesa israeliane (Idf) hanno annunciato che durante un raid notturno hanno eliminato Muhammad Katamash, ritenuto il numero due del gruppo di artiglieria di Hamas. Sempre nel raid notturno sono stati uccisi a Jenin (Cisgiordania) due comandanti di Hamas identificati dall'Idf come Muhammad Abu Ali e Muhammad Abu Hussein e tre alti ufficiali di Hezbollah. L'Idf ha anche annunciato di aver lanciato un attacco aereo contro un complesso sotterraneo

di Hamas nella moschea di al-Ansar, a Jenin. All'interno, secondo l'Idf, «si nascondeva una cellula terroristica». Secondo l'agenzia stampa Wafa i morti sarebbero almeno due.

Ieri mattina è stato aperto nuovamente e sempre per breve tempo il valico egiziano di Rafah, che è stato attraversato da 17 camion di aiuti umanitari nella Striscia di Gaza ma non con carburante, come ha precisato il coordinatore delle attività israeliane nei Territori, citato dalla tv pubblica Kan: «Contrariamente a quanto riferito da alcuni media, non è entrato oggi combustibile dall'Egitto a Gaza, attraverso il valico di Rafah. I camion hanno spostato combustibile all'in-

terno della Striscia, da un deposito dell'Onu nel versante di Gaza (valico Rafah) verso ospedali della Striscia».

La polizia israeliana ha reso noto di essere riuscita a identificare i corpi di 1.075 cittadini israeliani uccisi nell'attacco di Hamas ai kibbutz del Sud del Paese. Tra loro, 769 sono civili e 307 i soldati. La polizia ha poi aggiunto che ci sono i corpi di altri 200 israeliani civili le cui identità non sono ancora state confermate. Secondo il ministero della Sanità palestinese il bilancio delle vittime a Gaza è salito a oltre 4.650 morti, con l'incredibile cifra di oltre 165.000 edifici danneggiati dai raid. A proposito di vittime: altre fonti hanno addotto prove

a sostegno della «paternità» palestinese dei frammenti del missile caduto lo scorso 17 ottobre attorno all'area dell'ospedale al-Ahli di Gaza city. Nuovi video dell'Idf mostrano peraltro che almeno sei razzi lanciati da Hamas da Gaza sono ricaduti sulla città stessa. Da inizio ottobre, l'Idf riporta «che almeno 550 razzi hanno fatto la stessa fine». Da Gaza intanto prosegue il lancio dei missili verso Israele e ieri le sirene sono suonate a Beit She mesh vicino a Gerusalemme, ma anche nel Sud e nel centro di Israele. Capitolo allargamento del conflitto. Hossein Amir-Abdollahian, ministro degli Esteri iraniano, ha di nuovo avvisato gli Stati Uniti e

Israele durante un incontro con il suo omologo sudafricano Naledi Pandor a Teheran: «Vorrei avvertire gli Stati Uniti e il regime fantoccio israeliano che se non metteranno immediatamente fine ai crimini contro l'umanità e al genocidio a Gaza, tutto sarà possibile in qualsiasi momento e la regione andrebbe fuori controllo».

Come detto il rischio escalation rimane la maggiore preoccupazione: tra i motivi del ritardo dell'incursione a Gaza da parte di Israele ci sarebbe il timore di evitare più fronti contemporanei: Cisgiordania, Libano e Siria. Al confine con l'Egitto, invece, per errore un carro israeliano ha colpito una postazione del Cairo, senza fare vittime.

In Italia prosegue l'onda anti Israele: un video ha rivelato come nella manifestazione di sabato a Milano, alla quale hanno partecipato circa 4.000 persone, si sono ascoltati cori come: «Mentre Israele bombarda con le bombe, politici e giornalisti bombardano con le bugie»; oppure «Apri le frontiere e ci mangiamo i sionisti, apri le frontiere e ci mangiamo gli ebrei». Anche stavolta ad alzare la folla tra bandiere palestinesi e quelle con «falce e martello» c'era Mohammad Hannoun, presidente dell'Associazione dei palestinesi in Italia. Clima non diverso sul Web, dove personaggi come Giorgio Cremaschi (ex capo sindacale della Fiom, oggi esponente di Potere al popolo), scrivono: «Che Meloni capo del governo della Repubblica Italiana abbracci il criminale Netanyahu sporco di sangue e colpevole di genocidio è una vergogna di cui chiedere scusa ai palestinesi e al mondo»; «Non si deve credere a niente, niente, niente di ciò che dicono i governanti di Israele, Usa, Ue, Nato e ai loro mass media. La loro è solo l'infame propaganda del genocidio a Gaza. Loro mentono sempre #Free-Palestine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► GUERRA CONTINUA

I sette fronti di Israele: «Manca solo l'Iran»

Dopo l'uccisione del generale Mousavi in Siria, Teheran minaccia: «Inizia il conto alla rovescia». La replica: «Abbiamo già reagito a sei attacchi. Non esiste immunità». Raid Usa contro Hezbollah in Iraq. Netanyahu: «Niente pace senza la distruzione di Hamas»

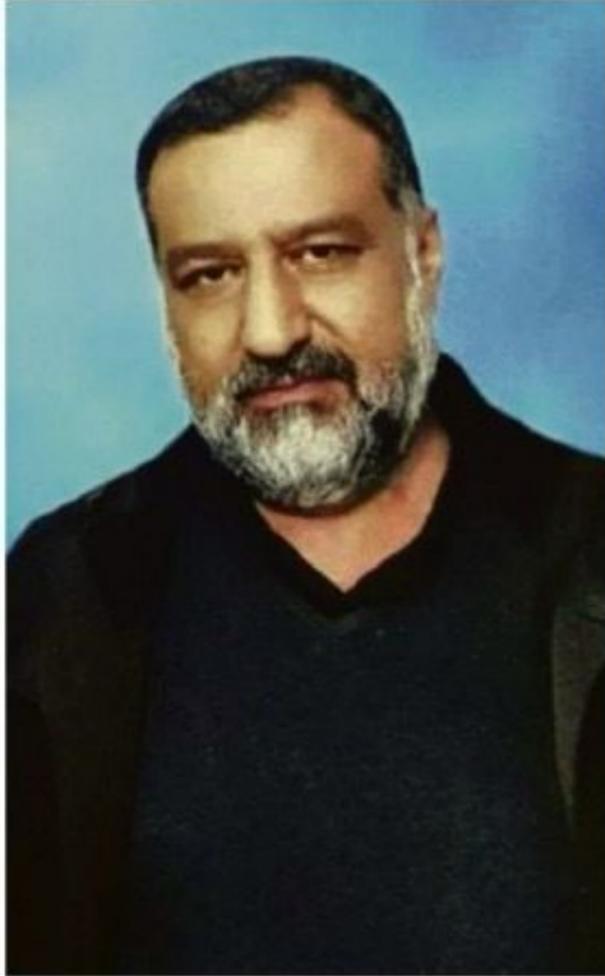
di STEFANO PIAZZA



■ In un bombardamento israeliano su Damasco (Siria), lunedì è stato ucciso **Sayed Razi Mousavi**:

uno dei generali più importanti e anziani delle Guardie rivoluzionarie, la forza militare più potente dell'Iran composta da almeno 300.000 uomini. **Mousavi**, già braccio destro del generale iraniano **Qasem Soleimani**, morto in un attentato il 3 gennaio 2020, era responsabile del coordinamento dell'alleanza militare tra Siria e Iran. Inoltre, **Mousavi** ha avuto un ruolo rilevante nella pianificazione degli attacchi del 7 ottobre scorso.

L'Iran grida vendetta con il ministro degli Esteri iraniano, **Hossein Abdollahian**, che ha scritto su X: «Il governo dello Stato ebraico deve iniziare il conto alla rovescia». Il Segretario del Consiglio supremo per la sicurezza nazionale dell'Iran, **Ali Akbar Ahmadian**, durante un colloquio con l'ex



ESCALATION A sinistra, Razi Mousavi, Guardia iraniana uccisa. In alto, un raid israeliano [Ansa]

poluogo della provincia di Babilonia, dove si contano quattro feriti. Queste azioni sono state scatenate in risposta a un precedente attacco di droni contro le forze statunitensi, che avevano causato il ferimento di tre soldati, uno in modo grave. Le autorità irachene hanno parlato «di atto ostile degli Usa», mentre il Segretario della Difesa degli Stati Uniti, **Lloyd Austin**, ha affermato che «gli attacchi necessari e proporzionati hanno lo scopo di interrompere e degradare le capacità dei gruppi allineati con l'Iran responsabili degli attacchi contro il personale statunitense».

L'altra notte è riapparso - seppur virtualmente - il leader di Hamas a Gaza e numero due dell'organizzazione jihadista, **Yahya Sinwar**, che secondo l'esercito israeliano è nascosto nei tunnel sotterranei nell'area di Khan Younis, proprio dove ora si verificano i combattimenti più cruenti e dove ieri i proiettili dell'artiglieria

israeliana hanno colpito i piani superiori della sede della Mezzaluna Rossa palestinese: ci sono vittime. **Sinwar** ha detto che Hamas non si arrenderà: «È una battaglia feroce, violenta e senza precedenti contro Israele. Le Brigate Al-Qasam distruggeranno l'esercito di occupazione, sono sul punto di schiacciarlo e non si sottermeranno alle condizioni dell'occupazione». Sull'altro fronte, il ministro della Difesa israeliano, **Yoav Gallant** ha chiarito: «Siamo stati attaccati da sette fronti: Gaza, Libano, Siria, Cisgiordania, Iraq, Yemen e Iran. Abbiamo reagito e operato contro sei. Chiunque opera contro di noi rappresenta un obiettivo potenziale. Non c'è immunità per alcuno».

Ieri un portavoce degli Houthis ha dichiarato che una nave commerciale, la **Msc United**, «è stata presa di mira con missili navali dopo aver rifiutato tre chiamate di avvertimento». Poi ha aggiunto che sono stati effettuati attacchi con i droni anche contro la città israeliana di Eliat.

Secondo la stampa israeliana, il gabinetto di guerra sta discutendo la proposta egizia-

na per porre fine al conflitto. La proposta viene discussa mentre andiamo in stampa, tuttavia, è improbabile che Israele possa accettare un accordo che consenta ad Hamas di avere un ruolo a Gaza dopo la fine della guerra, così come propone l'Egypt. A questo proposito, in un editoriale sul *Wall Street Journal*, il primo ministro israeliano, **Benjamin Netanyahu**, scrive: «Israele rimarrà responsabile della sicurezza nella Striscia di Gaza nel prossimo futuro. L'aspettativa che l'Autorità nazionale palestinese smilitarizzi Gaza è un sogno irrealizzabile per il prossimo futuro e Israele dovrà mantenere la massima responsabilità in materia di sicurezza a Gaza». In ogni caso c'è tempo perché secondo il capo di stato maggiore

Gerusalemme sfida le Nazioni Unite: «Per voi niente più visti automatici»

dell'esercito israeliano **Herzi Halevi**: «La guerra a Gaza andrà avanti ancora per molti mesi».

Infine, è scontro totale tra Gerusalemme e Onu: Israele non concederà più automaticamente i visti ai funzionari dell'Organizzazione ma deciderà caso per caso. Lo ha detto il portavoce del governo, **Eylon Levi**, accusando le Nazioni Unite «di essere partner complice delle tattiche di Hamas».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli Houthis colpiscono un'imbarcazione Msc nel mar Rosso diretta verso il nemico

premier dell'Iraq, **Adel Abdul-Mahdi**, ha affermato che «Israele e Usa non possono vincere». Poi, parlando di **Mousavi**, ha ipotizzato che «l'assassinio è stato fatto in cooperazione dal regime sionista e dagli Usa, ma alcuni ritengono che con questa azione il regime sionista abbia voluto fare un passo verso l'espansione della guerra».

L'attacco degli israeliani in Siria non deve stupire perché dal 7 ottobre, data dell'attacco

di Hamas, gli aerei con la Stella di Davide hanno effettuato diversi raid nel Paese, prendendo di mira in particolare gli aeroporti di Aleppo e Damasco. Gerusalemme ha effettuato centinaia di attacchi aerei sul territorio siriano dall'inizio della guerra. Mentre scriviamo il quotidiano *Haaretz* rende noto che l'esercito israeliano ha ucciso in un raid a Khan Yunis (Sud della Striscia) **Hamis al-Najar**, membro del Consiglio legislativo di Hamas.

Altissima la tensione anche in Iraq, dopo che le forze statunitensi hanno colpito tre siti utilizzati da gruppi sostenuti dall'Iran. Nei raid è stato confermato il decesso di almeno un membro del gruppo filoiraniano Kataeb Hezbollah, mentre altri 24 sono rimasti feriti. Un funzionario del ministero dell'Interno iracheno ha dichiarato che gli attacchi sono stati diretti contro un sito controllato dalle milizie Hashd al-Shaabi nella città di Hilla, ca-

Cartellino giallo della Fifa al Brasile I verdeoro ora rischiano il Mondiale

Minacciata l'esclusione di nazionale e club per «influenze esterne sulla Federazione»

di MATTEO LORENZI

■ La nazionale brasiliana di calcio rischia di essere esclusa da tutte le competizioni internazionali, compresi i prossimi Mondiali del 2026. Una minaccia che tocca anche i club e che arriva direttamente dalla Fifa, di concerto con il Conmebol, l'organismo che governa e organizza il calcio a livello continentale in America latina (l'equivalente della Uefa in Europa, per intenderci). All'origine, la decisione da parte della Corte di giustizia di Rio de Janeiro di destituire il presidente della Cbf, la Confederação Brasileira de Futebol, per via di alcune irregolarità riscontrate nelle precedenti elezioni tenutesi nel 2022. Ciò violerebbe, secondo l'ente guidato da **Gianni Infantino**, l'indipendenza che

le federazioni calcistiche devono tenere rispetto agli Stati.

Difficile immaginare un Mondiale di calcio senza i verdeoro, la nazionale più vincente della storia, a cui di recente è stato per altro accostato il nome dell'allenatore italiano **Carlo Ancelotti**, attualmente al Real Madrid. Complicato anche pensare che l'eventuale esclusione possa essere digerita in patria, dove il *futebol* è molto più che uno sport, qualcosa di vicino a un credo popolare. Fatto sta che questo rischio c'è, e si deduce proprio dalle parole inviate, secondo quanto riportato dal quotidiano spagnolo *Marca*, da Fifa e Conmebol all'equivalente della Fcfa a Rio. «Le federazioni nazionali che fanno parte della Fifa devono gestire i propri

affari in modo indipendente e senza alcuna influenza da parte di terzi», si legge nella lettera recapitata ai vertici del calcio brasiliano. «Se la Cbf venisse sospesa dall'organo competente della Fifa, perderebbe tutti i suoi diritti di adesione con effetto immediato e fino a quando la sospensione non verrà revocata dalla Fifa stessa». L'esplicita minaccia dell'organizzazione guidata da **Infantino** deriva dalla rimozione di **Ednaldo Rodrigues** dalla presidenza della Cbf, a causa di supposte irregolarità nelle elezioni del 2022, che lo hanno visto vincitore. La Corte ha pertanto deciso di nominare un presidente ad interim, **José Perdiz**, e di indire nuove elezioni entro 30 giorni. La Fifa, però, non ha gradito l'intervento del tribunale e ha intimato al-

la Federazione brasiliana di attendere l'arrivo di una sua delegazione, unita a membri del Conmebol, prima di prendere ogni tipo di decisione. L'indipendenza degli enti che governano i sistemi-calcio nazionali dagli Stati, infatti, è uno dei criteri che consentono l'affiliazione con la Fifa, che vuole evitare ingerenze politiche all'interno dello sport.

L'arrivo della delegazione è previsto per inizio anno e si occuperà, tra le altre cose, di analizzare le carte del processo. La Fifa non ha infatti riconosciuto la nomina di **Perdiz** e vuole prima verificare le prove che hanno portato alla destituzione di **Rodrigues**. Dal canto suo, **Perdiz** ha dichiarato di vedere positivamente l'intervento della Fifa, ma d'altra parte non può fare



INCUBO Neymar, 31 anni, stella della nazionale brasiliana [Ansa]

a meno di seguire il dettato della Corte di giustizia e, dunque, indire nuove elezioni, cosa per cui la Federazione internazionale chiede invece di attendere. Federazione che vorrebbe così tutelare lo sport dalla politica, ma con cui si ritrova ormai sempre più invischiata, ammesso che già prima non lo fosse. Basti pensare alla recente sentenza della Corte di giustizia europea che ha riaperto la polemica sulla Super league, privando Fifa e Uefa del monopolio sulle competizioni calcisti-

che e aprendo così la strada all'anarchia. Una situazione delicata, dunque, in un momento altrettanto complicato, che potrebbe portare all'esclusione dei verdeoro già dalla prossima Coppa America in programma l'estate ventura. Non una bella notizia per la nazionale di **Pelé** (il grande campione che ci lasciava l'anno scorso proprio in questi giorni), che ha fame di rivincita dopo aver appena visto sollevare la Coppa del mondo ai rivali argentini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► GUERRA CONTINUA

Hezbollah ci minaccia: «Siete alleati del male»

Il gruppo libanese invoca «un fronte comune contro la coalizione». A Teheran Khamenei si presenta ai funerali del pasdaran Mousavi. Mentre Hamas invita a manifestazioni anti Israele. La Cnn: «Detenuti palestinesi chiusi in uno stadio, senza vestiti»

di STEFANO PIAZZA



Le Forze di difesa israeliane hanno reso noti i nomi di 501 militari, ufficiali e riservisti che hanno perso la vita durante il conflitto in corso con i gruppi terroristici palestinesi dal 7 ottobre. La maggior parte delle perdite è avvenuta lungo il confine con la Striscia di Gaza, con almeno 167 vittime durante l'operazione terrestre nel territorio controllato da Hamas.

Hezbollah intanto ha descritto come «coalizione del male» l'alleanza marittima occidentale guidata dagli Stati Uniti, affermando che è stata creata per proteggere gli inte-

La Casa Bianca avverte l'Iran: «Siamo pronti a intraprendere altre azioni, necessarie e appropriate, per rispondere ai vostri attacchi»



SETE DI VENDETTA La Guida Suprema dell'Iran, Ali Khamenei, partecipa a Teheran al funerale del pasdaran Seyed Razi Mousavi [Ansa]

ressi di Israele nel Mar Rosso. Parlando a una folla di seguaci in Libano, lo sceicco **Naim Qassem** ha dichiarato la necessità di formare un fronte comune contro questa coalizione. Ha elencato gli Stati partecipanti, includendo America, Israele, Francia, Gran Bretagna, Italia e Germania, mentre ha contrapposto una «coalizione del bene» composta dalle forze della resistenza antisraeliana in Palestina, Libano, Iran, Yemen e Iraq.

Ma come procede l'operazione israeliana? Lo chiediamo all'analista strategico **Virgilio Lo Presti**: «A Gaza città l'esercito israeliano ha circondato completamente la vasta area comprendente la parte orientale e meridionale del distretto di Jabalia e il quartiere di al-Tuffah; queste dovrebbero essere le ultime zone della città dove i battaglioni di Hamas riescono ancora a combattere in modo organizzato. Nella parte centrale della Striscia di Gaza l'esercito israeliano ha espanso l'area del suo

controllo verso Sud, conquistando l'insediamento di al-Muqhraqa; parallelamente, una penetrazione a Sudest, partita dalla Barriera di separazione, ha raggiunto i margini del sobborgo di Bureij. Nel Sud della Striscia le truppe israeliane hanno preso l'intero controllo di Bani Suheila e a Khan Yunis hanno superato la rotonda dove si incrociano le arterie al-Quds e Salah al-Deen, hanno catturato la sede del comune e sono a un passo dal ristorante Shawarma Sannabel, nel cuore della città».

Hamas sul suo canale Telegram ha rivolto un appello a manifestare da oggi al 31 dicembre contro «l'aggressione israeliana». Nei giorni che precedono il nuovo anno «verrà lanciato un appello in diverse lingue a sostegno della giusta causa del popolo palestinese, che cerca la liberazione dall'occupazione».

Ieri a Teheran si è svolto il funerale del generale **Sayyed Mousavi**, ucciso lunedì scorso in Siria e a guidare la preghiera

c'era la guida suprema dell'Iran, l'**Ayatollah Khamenei**. Davanti al feretro, il capo dei Guardiani della rivoluzione, il generale **Hossein Salami**, ha affermato: «Non rimarremo in silenzio sugli attacchi e sul martirio dei nostri connazionali, la nostra vendetta sarà seria e dura e porrà fine all'entità sionista». A proposito dell'I-

ran, **Joe Biden** in una lettera al Congresso americano ha spiegato che la reazione americana in Iraq degli scorsi giorni «puntava a interrompere la serie di attacchi (120, ndr) portati avanti contro gli Stati Uniti e i nostri partner, e a fermare l'Iran dal finanziare le milizie». Poi **Biden** ha minacciato gli iraniani: «Siamo pronti a

intraprendere altre azioni, necessarie e appropriate, per rispondere a ulteriori minacce e attacchi». Israele ha annunciato ieri che il nuovo ambasciatore a Mosca è **Simona Halperin** in sostituzione di **Alexander Ben Zvi**, che dopo 40 anni termina la sua attività diplomatica. A Channel 13 ha invece parlato **Mia Schem**, 21 anni, doppia nazionalità israeliana e francese, che ha raccontato la sua detenzione: «A Gaza sono tutti terroristi e ho vissuto l'Olocausto. Per me è importante rivelare la verità sulle persone che vivono a Gaza. Li sono tutti terroristi». Sempre a proposito di ostaggi, il kibbutz Nir Oz ha dichiarato che **Judy Weinstein Haggai**, 70 anni, è stata uccisa da Hamas. Il suo corpo, insieme a quello del marito **Gadi**, 72 anni, è rimasto a Gaza. I coniugi erano stati rapiti il 7 ottobre dal kibbutz e, secondo le informazioni, sono stati uccisi dai sequestratori lo stesso giorno mentre si pensava che fossero dispersi.

Si è chiarita la vicenda del

bambino di due anni pugnalato a morte ieri davanti a sua madre nella città di Lod. Un uomo è stato arrestato e contrariamente alla prima valutazione, l'indagato che ha detto «di aver sentito delle voci», non ha alcun legame familiare con la vittima.

Sui social media sta circolando un video che documenta uomini palestinesi, compresi almeno due bambini, detenuti senza vestiti dalle forze israeliane in uno stadio nel nord di Gaza. La Cnn riporta questa notizia, specificando che il video è stato montato e in una delle sequenze visive si vedono due bambini che vengono poi lasciati indossare solo le mutande, venendo poi allineati insieme ad altri uomini, tra cui anche adolescenti. L'esercito

Il kibbutz Nir Oz ha annunciato la morte di Judy Weinstein Haggai, 70 anni. Era stata rapita insieme al marito, anche lui vittima dei terroristi

israeliano in passato ha sostenuto di far spogliare i detenuti per essere certi che non abbiano esplosivi nascosti. Sempre nella giornata di ieri, il Patriarcato armeno di Gerusalemme ha denunciato un attacco compiuto «da oltre 30 provocatori armati, a volto coperto che ha causato il ferimento grave di diversi sacerdoti, diaconi e studenti dell'Accademia teologica armena».

Mentre andiamo in stampa il gabinetto di guerra israeliano è riunito e, secondo il *Times of Israel*, l'incontro è incentrato sul piano israeliano per il «day after» e su chi dovrebbe amministrare Gaza dopo il conflitto. Questo sviluppo segue i colloqui a Washington del ministro israeliano per gli Affari strategici, **Ron Dermer**, membro del gabinetto di guerra e stretto consigliere del primo ministro, **Benjamin Netanyahu**, che con la sua decisione di posticipare il dibattito sul post guerra a Gaza ha fatto arrabbiare e molto gli Usa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA IN 17 PUNTI**Fucili ai sedicenni e stagione lunga. Ecco la riforma della caccia di Fdi**

Un disegno di legge a prima firma di **Bartolomeo Amidei di Fratelli d'Italia** promette di cambiare in profondità la legge 157/92, che da 31 anni norma la caccia in Italia. I punti principali della proposta, composta da 17 articoli, sono i seguenti: si chiederà di offrire la possibilità di caccia a

chi ha compiuto 16 anni; poi attività venatoria possibile all'interno delle aree protette e demaniali, trasporto delle armi autorizzato nei parchi e nelle riserve, niente più giornate di silenzio venatorio. L'apertura della stagione è prevista in settembre, la chiusura in febbraio.

CAFFÈ CORRETTO**Sun-kyun, l'ispettore Saviano ha risolto il caso**

di GUSTAVO BIALETTI

Peccato. **Roberto Saviano** stava per azzeccarne una, ma niente: non è sempre Natale.

Siamo sul *Corriere della Sera* di ieri. Il romanziere napoletano è a tanto così dal cogliere il dramma della tragica fine di **Lee Sun-kyun**, l'attore sudcoreano morto suicida a 48 anni. «I motivi che spingono a una scelta finale», scrive il bestsellerista, illudendoci, «sono insondabili in poche righe». Poteva essere la risposta

definitiva da dare a Via Solferino - probabilmente a corto di idee e di notizie - per parlare d'altro. O, al limite, il punto di partenza per una riflessione sul mistero dell'uomo davanti all'abisso. E invece no, **Saviano** sceglie di annegare quest'intuizione in una lenzuolata sulle sue vecchie battaglie, come se per averla vinta sull'insondabile bastasse una cascata di inchiestro, o una paranza di righe.

D'altra parte l'autore di *Go-morra* non cambia mai, ha una

soluzione per tutto: dalla camorra di Napoli al traffico di Palermo, dai palinsesti Rai al «vento del Nord» che soffiarebbe sul calcio. Un attore di successo si toglie la vita (e il respiro) utilizzando del carbonio sintetico all'interno della sua auto, dall'altro lato del pianeta? Per **Saviano** delle due l'una: o è colpa di **Matteo Salvini** o è stato «l'orrore del proibizionismo in tutta la sua deriva antidemocratica».

Ammettiamolo, il caso era troppo semplice per l'ispetto-

re **Saviano**: **Lee Sun-kyun** era accusato di aver fatto uso di cannabis e ketamina e in Corea del Sud sulla droga non si scherza. Elementare, guagliò: l'assassino è il proibizionismo «che arricchisce le organizzazioni criminali». E poi il pippono retorico va servito a cadavere caldo, che poi si fredda.

Ps. La vittima è diventata qualcuno per un grande film, che si intitola *Parasite*. Che, per l'appunto, vuol dire parassita...



SAPUTELLO Roberto Saviano, scrittore e giornalista [Ansa]

© RIPRODUZIONE RISERVATA